

LA FEMMINA

SETTIMANALE DELLA BRIGATA "FIAMME VERDI"

dalla Montagna Reggiana 8 aprile 1945

ELIO

Da un mese soltanto egli era tra le Fiamme Verdi. Ma di vecchia data era il suo generoso slancio di dedizione alla lotta per la libertà e non meno il suo voto irrevocabile a quegli ideali, che la nostra Brigata intendeva particolarmente servire.

Arruolandosi nel luglio 1944, era stato fino alla fine dello scorso febbraio Aiutante Maggiore della 32^a Brigata Garibaldi (poi 144^a) e a quelle formazioni - cui una certa lontananza dal Comando di zona e la prossimità e frequenza delle insidie tedesche rendevano spesso più ardui i compiti e più delicate le condizioni - egli donò per molti mesi non soltanto l'operosità instancabile e la fermezza serena, che così nettamente lo identificavano, ma ancora in certe ore critiche diede l'apporto di una capacità tecnica e di una potenza insospettata e quasi incomprimibile di dominio degli uomini e delle situazioni. Accade più di una volta che egli, senza discostarsi di nulla dal suo abituale riserbo e dalla sua inimitabile semplicità di atteggiamento, quasi senza accorgersene e senza che neppure i più vicini e i più intimi se ne accorgessero, sempre col suo modesto sorriso sulle labbra, accentrasse in sé le responsabilità e le decisioni risolutive dei più sconcertanti imprevisti, cui può portare una continua e disperata guerra di imboscate e di accerchiamenti.

Venne ~~chiamato~~ per occupare la funzione esercitata successivamente dai più esemplari dei nostri Caduti, gli indimenticabili ITALO e PABLO. E noi vedammo (o meglio sentimmo, perché in ELIO era difficile "vedere" tanto in lui era di riservatezza e di ritrattenimento) sentimmo giorno per giorno sprigionarsi da lui una pacata e ferma forza ricostruttiva, che progressivamente andava consolidando l'assetto organizzativo e tecnico ed elevando il tono morale delle nostre formazioni.

Così, edificando nel silenzio e nell'umiltà, trascorse la sua Quaresima. Ed arrivò alla sua Pasqua.

Nell'alba della Risurrezione, mentre il rimbombo degli spari si faceva più vicino e più insistente e già denotava che l'avversario era riuscito a penetrare, ELIO assieme agli altri membri del Comando Brigata, fece la sua Comunione pasquale, che doveva essere il suo Viatico.

Passò la mattinata al Comando, controllando gli sviluppi del combattimento e dando ogni tanto qualche ordine, sempre con quel suo senso di distacco e quasi di bonaria ironia, che escludeva ogni posa. Man mano che il nemico si avvicinava e quando esso fu visibile sul crinale prossimo alla sede del Comando, ELIO cominciò a rivelarsi, non con parole e con gesti, ma solo con il suo sorriso: e questo bastava per infondere in quanti lo avvicinavano la fiducia che l'attaccante sarebbe stato bloccato e che ci sarebbe stata la nostra ripresa. Nel pomeriggio, quando il nostro contrattacco stava per cominciare, Egli salì sulla linea. Salì con un solo compagno, uno degli ultimi rimasto al Comando ed arrivò in tempo per partecipare (come sempre in tutta la sua vita quasi ignorato e nel silenzio) al momento

più e più glorioso della lotta. Verso la fine, quando la battaglia era già e gli ultimi nemici fuggivano a precipizio o si arrendevano, uno di quelli colpì a tradimento. Mentre cadeva a terra, fu udito mormorare: "Perdona loro, o Signore".

Fu riportato al Comando col sigillo della morte già impresso sul volto, ma in piena coscienza. Per un poco sperò ancora: "non per sé, come disse, ma per la famiglia, per la Mamma".

Ma poi, uno degli amici, che accanto a lui piangevano, credette che egli non meritasse un inganno, sia pure pietoso, e che tutta la sua vita esigesse di essere conclusa con un sacrificio pienamente consapevole e volontariamente offerto.

Non vi fu bisogno di molte frasi. Egli intese quasi subito che si doveva preparare alla morte ormai imminente. La sua giovinezza, piena di forza, di affetti, di meriti e di speranze, non si negò. Accettò il destino. Si offerse al Signore:

-Per noi tutti, Elio?

-Sì.

-Perché la nostra Brigata corrisponda sempre più al suo ideale?

-Sì.

-Perché diventiamo più buoni noi tutti?

-Sì, e perché ci ritroviamo tutti insieme.

-In Paradiso? - Sì!

APPREZZAMENTO DEL COMANDO UNICO

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Aderente al C.L.N.

4 aprile 1945

COMANDO UNICO ZONA

BRIGATE GARIBALDI E FIAMME VERDI = REGGIO E.

Prot. n° 1168

Oggetto: Comportamento dei reparti nell'azione di contrattacco di Ca' Marastoni

A TUTTI I REPARTI DIPENDENTI LORO SEDI

.....OMISSIS.....

La tempestiva, decisa, brillante azione presa parte principale alla lotta, ne di contrassalto sferrata dalla Compagnia Modena del Battaglione Alleato, dando maggiore contributo di sangue e di vita.

La Compagnia Modena del Battaglione Alleato, composta da elementi Inglesi con alla testa il Comandante del Battaglione stesso, Maggiore Mc. Ginty, ed in collaborazione con le formazioni Garibaldine e Fiamme verdi, che si sono affiancate ed unite con slancio ed entusiasmo alla Compagnia Russi, costituisce per le Formazioni Patriottiche Reggiane motivo di vero orgoglio.

Per dare una precisa idea dell'atmosfera di entusiasmo venutasi a creare in Quara all'annuncio del contrassalto basti far riferimento al fatto, che, come forse altri, il Comando ed i Servizi della Brigata Fiamme Verdi, unitisi alla Formazione Modena, hanno

Mentre col pensiero profondo sostiamo davanti alle salme degli eroici Caduti della Brigata Fiamme Verdi, che pieni di entusiasmo sono accorsi ad offrire la propria vita alla nobiltà della nostra causa, vogliamo offrire il nostro grande orgoglio per l'opera svolta da tutti coloro che, nel contrassalto, che denominiamo di Ca' Marastoni, hanno saputo contrastare l'avanzata al nemico prima, fermarlo, poi, ed infine metterlo in disordinata fuga fino oltre Secchia, obbligandolo ad abbandonare nelle nostre mani molte armi e materiale ed infliggendogli serie perdite.

IL COMISSARIO GENERALE

(Eros)

IL COMANDANTE GENERALE

(Monti)

fra i boschi per adornare le bare. So esprimere loro tutta al grato
no i nostri morti e sono morti per noi della salvezza e della vita, s
perchè noi vivessimo. lal trionfo del Risorto, di cui
Avevano fatto Pasqua i nostri eroi: il davamo tutti le divine parole
modesto, ma spiritualmente immenso tri lo è amore più grande che dare
onfo del piccolo paese montano che è - lta per quelli che ci amano".

Cassiano

GUERRA DI GIOVANI.

Non è certo presuntuoso affermare che questa è la guerra dei giovani, perchè essi vi hanno portato quella nota di entusiasmo e di volontarismo che la caratterizza.

Abbiamo visto i nostri ragazzi combattere cantando, morire sorridendo alle raffiche nemiche, sopportare sdegnosamente le minacce e le brutali torture; li abbiamo visti laceri e denutriti continuare la lotta nel rigore dell'inverno con lo stesso ardore, con la stessa tenacia e abbiamo visto balenare nei loro occhi la luce della rinascita.

E se, per evidenti ragioni, essi hanno bisogno di essere guidati da persone di maggiore esperienza e più rispondenti alle responsabilità del Comando, non per questo deve essere messa in seconda linea la loro opera di genuino patriottismo. Chè anzi, quando i Comandanti sono degni di coprire il loro posto, i ragazzi finiscono col considerarli più che superiori, l'espressione stessa dei propri ideali e ripongono in loro la più cieca fiducia. E' quindi un dovere per chi di tale fiducia è fatto segno di non deludere i propri ragazzi, ma di estraniarsi dalla propria personalità e di considerarsi solo in funzione dell'unanime spirito giovanile che anima le formazioni.

Perciò, se è necessario frenare i giovani, bisogna farlo in modo che essi non sentano il peso di questo freno oltre il necessario. Senza bisogno di portare esempi ci sembra che quasi sempre sia risultato dannoso il cercare di fermare lo slancio dei giovani che travolge spesso anche quegli ostacoli che la fredda logica vorrebbe accuratamente evitati.

Occorre soprattutto che chi è chia-

mato a guidare le nostre formazioni pensi che la lotta di Liberazione non è fine a se stessa, ma anzi costituirebbe inutile opera distruttiva ove non fosse il presupposto della futura ricostruzione o, più chiaramente, che l'odierna lotta porterà un reale vantaggio per il nostro domani, solo in quanto essa si occasiona per chi combatte di farsi una personalità, di maturare una propria coscienza sociale, di acquistare una propria visione circa i problemi fondamentali che più urgentemente chiedono una soluzione. - Questo vale soprattutto per i giovani i quali hanno di fronte a sé tutta una vita di attività, che proprio oggi devono orientare verso quella edificazione morale e materiale di cui il popolo sente la necessità. Questo si può ottenere sia con una sana propaganda che metta nella sua vera luce il valore dell'azione individuale e collettiva, in clima di collaborazione, dimostrando per contro chiaramente gli errori dell'assolutismo; sia seguendo in pratica una politica di unità che sia al di sopra delle divergenze di partito e che inquadri l'attività verso l'unico grande scopo patriottico. L'importanza di ciò si può vedere dalla tempestività e dalla buona volontà con la quali nell'Italia liberata il problema giovanile è stato affrontato.

Nel nostro caso particolare sono i comandanti che devono infondere in questo senso di unità, attraverso la miglior forma di disciplina e attraverso l'esempio, affinché non regni la discordia fra i ragazzi (già per loro natura facili ad eccedere) e affinché domani i giovani non si trovino disorientati quando l'opera dei comandanti venisse a mancare.

certamente verrà a mancare a Viti Ci auguriamo perciò che tutti i com-
la conseguita). mandanti, senza alcuna distinzione,
non inoltre che chi si assume la più avvincente di più alto spirito di
responsabilità del Comando, oltre quell'alta esigenza dei giovani, e meglio
noti personali come il coraggio, la più sentano anch'essi imprugnati del-
grinta morale, la passione disinte- l'entusiasmo che li anima, ascettico
sata, che dovrebbero caratterizzarle loro voci di fede, assecondino ova
loro personalità, abbiano anche un'assoluta i loro desideri.

ben difficile a trovarsi: quella
a comprensione, senza la quale i
ragazzi non vorrebbero più in lui, oltre Rimandiamo al prossimo numero la
che il superiore, anch. la guida, l'a- pubblicazione della relazione sui
rimatore, il par. combattimenti del 1° aprile.

Brave notizie dal fronte

L'avanzata angloamericana sul fronte
occidentale sta assumendo proporzioni
sempre più decisive per l'intero anda-
mento della guerra. E' una valanga co-
razzata che preme col suo cozzo irri-
sistibile la scompaginata unità tede-
sche, che si ostinano ad opporre una
sempre più debole resistenza. Intero
repanti si arrendono e consegnano le
armi: le strade rigurgitano di profughi
e sono ingombre di mezzi militari e ci-
vili abbandonati.

Le armate corazzate britanniche e de-
nadesi si stanno schierando sul Weser:
la 2^a arm. britannica e la IX americana
ne hanno già passato il fiume all'ol-
tezza di Hannover, capitale dell'omonima
provincia, grosso centro industriale
che conta 1/2 milione di abitanti, dal
cui distano circa 30 Km. Più a Nord a-
vanguardie britanniche puntano su Bra-
ma, il grande porto sull'estuario del
Weser e distano dalla città meno di 20
Km. - Le truppe americane penetrate nell
la selva di Turingia, il cuore della
Germania, non distano, dopo l'occupazio-
ne di Mülhausen, che pochi Km. da Erfurt

Più di 146000 prigionieri sono stati
fatti nei primi 5 giorni di aprile, col
la media di più di 20000 prigionieri
al giorno. E' significativo, per dar
un'idea del collasso della Germania,
il fatto che nel campo d'aviazione di
Hinter gli angloamericani hanno trova-
to più di 30 apparecchi Messerschmidt
distrutti a bomba e mano dei tedeschi
in fuga, che li hanno abbandonati sul
campo per mancanza di carburante.

Le armate russe premono su Vienna
che si trova ormai accerchiata dopo

che i russi hanno tagliato la grande
autostrada per Linz ed hanno occupa-
to i 2 sobborghi di Adelsdorf e Maria-
brunn. - La seconda città della Germa-
nia riacquista ancora la sua indipen-
denza dalla tirannia prussiana. -

== In ITALIA il bollettino tedesco
ci narra a forti attacchi degli Allea-
ti nella zona del Moncenisio: il riser-
bo di Londra su questa azione lascia
capire che l'offensiva annunciata

dal Generalissimo inglese in Italia
avrà il più ampio campo di manovra,
attenagliando i tedeschi dalle Alpi
Francesi all'Adriatico. -

== Un rapido sguardo alla Carta Geo-
grafica come la perdita dei più ferti-
li e più ricchi territori nazionali

segnino l'irreparabile rovina della
potenza militare teutonica. Ben il
grandi regioni sono andate completa-
mente perdute e fra di esse le più im-
portanti zone minerarie e industriali
Altre sei importanti regioni sono
state invase: quasi metà della popola-
zione tedesca si trova ora sotto il
controllo degli Alleati: più di metà
della produzione tedesca è andata
perduta. La rotta diventa di giorno
in giorno sempre più irreparabile.

Le poche unità ancora intatte difet-
tano di munizioni e di collegamenti.
Si resiste ciecamente spinti dal ter-
rore nazista che ancora s'impone al
l'esercito. - I tedeschi stanno ora
provando cosa voglia dire opprimere
i deboli indifesi. -

Responsabile : B A S S I

OLOCAUSTI

Nella piccola camera mortuaria del cimitero di montagna abbiamo visto i cadaveri straziati dei Caduti nell'ultimo combattimento: TAYLOR, il coraggioso Comandante il Distaccamento "Don Albertario", che con instancabile fedeltà aveva sempre guidato i suoi uomini attraverso un grandissimo numero di azioni vittoriose e audacissime. - I suoi tre fratelli sono pronti a vendicarlo. -

LAMPO, che con Taylor aveva condiviso tutti i rischi e tutte le vittorie. -

TARZAN e LEOPOLDO, che sebbene giovani patrioti avevano dimostrato di meritare per il loro entusiasmo la fiducia dei loro compagni del Distaccamento "Don Albertario". -

AGOSTINO, capo del Servizio Staffette della Brigata che volontariamente era accorso sul campo di battaglia, distinguendosi particolarmente per il suo coraggio. -

La Garibaldina NADIA, del Distaccamento "Orlandini" che si trovava sul campo di battaglia in missione particolarmente delicata e, catturata dal nemico, immolava la sua giovane vita serenamente. -

Mancava solo ELIO, la cui salma composta e coperta dalla bella bandiera italiana era rimasto nel locale del Comando.

L'indomani abbiamo assistito alla semplice, mesta cerimonia nella piccola chiesa, e nel cerchio silenzioso di persone attorno alla bara, al chiaro e oscillante delle candele, abbiamo visto che ben pochi visi non erano alterati dalla commozione. Forse qualcuno si sarebbe atteso qualche parola di omaggio alla loro memoria, ma il silenzio è stato più intenso di significato che non qualunque bella frase; i piccoli fiori campestri sparsi sul legno della bara sono stati un'offerta più delicata di qualsiasi corona, i tricolori ond'erano coperte erano più eloquenti di qualsiasi corteo. -

E anche noi, che vorremmo oggi ricordare le figure dei nostri eroici ca-

ti sentiamo che le parole ci muiono sulle labbra, non perchè il nostro dolore non sia sentito, ma perchè ci sembra che nessuna parola sia degna di essere usata per ricordare il valore e il significato di questo olocausto che pur dentro ognuno sente vagamente.

Domani la figura dei nostri caduti ci appariranno nel vero loro valore cinta di un'aureola di gloria nel tripudio della Vittoria per la quale tanto giovane sangue è stato versato. Oggi invece la loro morte ci sembra quasi una cosa irreale, ci sembra che svegliandoci da un sogno che ci opprime, li ritroveremo di nuovo accanto a noi ancora pieni del loro ardente entusiasmo e ancora pronti alla lotta. Ed è giusto che sia così perchè, per quanto profondo sia il nostro dolore, non possiamo permetterci troppo di piangere sulle loro tombe, ma dobbiamo anzi trarre dal loro sacrificio lo sprone che ci spinga a combattere ancora e a renderci degni di quella Libertà, che essi hanno pagata col prezzo delle loro giovani vite.

Dalle loro ferite sanguinanti, dalle loro carni martoriate, dalle loro membra rilassate nell'abbandono della morte, dal sangue che ha arrossato la patria zolla si levano finalmente la luce che faccia dileguare in noi ogni ombra di astio e di diffidenza e si formi tra noi il vincolo della più vera e più giusta concordia, base essenziale della nostra rinascita.

+++

DOPO L' INCUBO

La notte che segue ad una battaglia ha il senso di un risveglio dopo un sogno di incubo. Un silenzio gravido ancora di burrasca avvolge nel buio i cocuzzoli, le torri, le piante dove poco prima si annidavano gli uomini e durava ostinata una tempesta di fuoco che rintronava paurosamente nelle valli.

Passano alcuni carri con un canico

partiti tutti da un panno che mani pietose hanno deposto sulle carni lacerate. - I loro nomi corrono di bocca in bocca e un'amarezza profonda si impadronisce degli animi facendo sentire più acuti i brividi del freddo e dell'angoscia.

La gente sosta sulle porte socchiusa all'entrata dei cortili, in piccoli crocchi ai margini delle strade. Quanto sangue, quante giovinezze è costata la vittoria! Sono quattro, son cinque, sono sei. Tutti li ricordano, tutti li conoscono.

Ma i tedeschi se ne sono andati, tutti lo dicono, son proprio andati! Sono stati visti passare in fuga disordinata il fiume sul far della notte; si sono visti i razzi lontani al di là del fiume; il silenzio stesso non interrotto da un solo sparo sembra confermarlo.

L'ora si fa tarda e il freddo diventa pungente: dopo una notte di allarme e una giornata di continua trepidazione e sgomento è impellente il bisogno di riposo. Ma nessuno ha sonno e nessuno vuol dormire. Lampeggiano ancora davanti agli occhi gli spari del mortaio, che col suo boato qualche ora prima veniva a coprire il crepitio dei mitragliatori. Rintona ancora nell'orecchio il lugubre strido del ta-pun e la voce della mitragliatrice

l'orribile raganella
che canta mai sazia
nei temporali di fuoco...

E' impossibile dormire dopo tante scosse e tante impressioni. Il nemico ci è stato troppo vicino, perchè possiamo convincerci che non ritorni più. E sembra infatti che il lugubre silenzio della notte congiuri ancora un'imboscata atroce, una comparsa improvvisa e terrorizzante di quegli uomini senza pietà e compassione. E le povere masserizie ammonticchiate in fretta al mattino sui carri non rientrano alle case e le bestie aggiate o sciolte fra i boschi sognano invano il tepore delle stalle, e sostano con gli occhi sbarrati essa pure silenziose, quasi presaghe della gravità dell'ora.

notte di Pasqua: ma chi pensa ormai più alla Pasqua? non uno squillo d'allietata, non un augurio ha risuonato nelle stanze vuote, ha illuminato un volto, ha suscitato un sorriso! E il mattino finalmente rispunta e la notte ci sembrò più lunga. E col sole brilla nell'aria e sui volti la luce di una vita che risorge. Le nostre case sono ancora nostre: la nostra roba non verrà frugata, manomessa, bruciata - Le notizie si fanno sempre più sicure: il nemico è rientrato alle sue posizioni di partenza e non ritenterà per il momento di ritornare: la batosta subito gli ha valso di salutare lezione. E' commovente la processione, il pellegrinaggio che si compie per tutto il giorno alla cappella del cimitero. Si ode qualche singhiozzo strozzato, un pianto consolato: sono i parenti degli estinti accorsi da vicino poichè i caduti erano quasi tutti delle nostre montagne e sono morti sulle loro montagne per le loro montagne! I singhiozzi si tramutano in lamenti strazianti ma dignitosi. Una voce consolatrice si alza tra la folla commossa: "Questi bravi ragazzi hanno fatto una morte invidiabile e noi dobbiamo baciare le loro salme e benedire la loro memoria. Possiamo affermare nel senso pieno delle parole che sono morti per difendere le loro case, le loro donne i loro paesi."

Sono accorsi a salutare le salme anche coloro che hanno dovuto subire nel giorno di Pasqua il saccheggio tedesco ~~alla loro casa~~ e raccontano sommessamente col terrore dipinto sul volto le scene di prepotenza brutale di odio, di rapina della soldataglia. E noi si pensa che potevano venire anche qui ed oltre, che potevano ripetarsi anche nelle nostre case simili eccessi se questi umili eroi non avessero sparso con tanta abnegazione il proprio sangue.

E il loro funerale diventerà un trionfo. Non uno resterà nelle case; si coglieranno tutti i fiori che una stentata primavera ha fatto spuntare